

## Riassunto

---

# Il salario degli apprendisti

## Comportamento e cultura finanziaria degli apprendisti in Svizzera

---

In genere con l'inizio di un apprendistato i giovani guadagnano per la prima volta nella loro vita uno stipendio regolare di una certa entità. Si tratta di un passo importante verso l'autonomia economica, che richiede tuttavia anche l'utilizzo e l'ampliamento delle proprie competenze finanziarie. Il presente studio, basato su un sondaggio di apprendisti al secondo semestre della formazione professionale di base, analizza in modo mirato questa fase biografica.

Gli stipendi di apprendistato della maggior parte degli intervistati (oltre l'80%) si attestano tra i 500 e i 1000 franchi. Il salario medio ammonta a 764 franchi, mentre quello mediano è di 683 franchi. Le spese degli apprendisti e il budget complessivo a loro disposizione variano a seconda dei casi. Metà di essi ottiene un ulteriore compenso in aggiunta al salario di formazione e il 29% contribuisce con i propri guadagni alle spese domestiche e alimentari.

Gli altri costi da loro sostenuti e quelli invece assunti dalla famiglia variano in base all'età e al fatto di percepire uno stipendio. Emerge quindi che gli apprendisti si trovano in una fase di graduale aumento della loro autonomia economica. Le spese per il tempo libero vengono gestite e sostenute in autonomia da quasi tutti gli apprendisti, con e senza stipendio. Spesso gli apprendisti stipendiati si fanno carico della maggior parte dei costi per l'abbigliamento, i gadget multimediali e il cellulare e contribuiscono in modo sostanziale anche alle spese per i trasporti e gli hobby. Con l'avanzare dell'età si assumono una parte sempre più consistente dei costi in tutti gli ambiti.

Per i pagamenti quasi tutti gli apprendisti dispongono di un proprio conto al quale hanno libero accesso. I contanti sono la modalità di pagamento più diffusa, mentre le carte bancarie vengono utilizzate in modo frequente o molto frequente solo da circa metà degli apprendisti. Solo il 60% degli intervistati ricorre all'online banking e meno della metà impiega applicazioni bancarie per il cellulare. Anche lo shopping online non è molto diffuso: solo il 14% riferisce di effettuare acquisti su internet più volte al mese.

In generale il denaro viene gestito con oculatezza e prudenza. Sebbene questa parsimonia prevalga sia come principio guida sia come comportamento reale degli apprendisti, i diversi atteggiamenti verso il denaro e l'effettiva attitudine al risparmio permettono di identificare vari modelli.

Il 6% dei giovani intervistati ha un approccio piuttosto disinvolto con il denaro e una bassa propensione al risparmio, mentre il restante 94% mostra un chiaro orientamento verso il risparmio. Il 35% si distingue per un'attitudine particolarmente parsimoniosa, poiché mette da parte ogni mese una frazione dei propri guadagni. Il restante 59% riporta una gestione oculata

del denaro, caratterizzata da un generale orientamento al risparmio, che tuttavia non viene sempre messo in pratica.

Vi è un chiaro nesso tra i modelli comportamentali e l'età degli apprendisti: sotto i 18 anni prevale un utilizzo assai parsimonioso del denaro, mentre con l'avanzare dell'età si riscontra più spesso una gestione oculata dei guadagni. Anche l'approccio disinvolto è maggiormente diffuso tra gli apprendisti più vecchi, sebbene resti un'eccezione.

Dall'analisi dei modelli comportamentali e del relativo sviluppo emerge che gli apprendisti sono tutt'altro che sconsiderati nella gestione dei primi guadagni. Il rigido orientamento al risparmio, riscontrato soprattutto tra i più giovani, può quindi essere interpretato come una risposta alla sfida di amministrare per la prima volta in autonomia importi di una certa entità.

Evidentemente il processo di sviluppo e apprendimento verso l'autonomia economica, tipico della fase della formazione professionale di base, non riguarda tanto l'acquisizione della già spiccata capacità di risparmio quanto la competenza nell'utilizzo controllato e responsabile del denaro.

In generale la maggior parte degli apprendisti dispone di una buona competenza finanziaria, come dimostrano i test svolti nell'ambito del sondaggio: due terzi hanno risposto correttamente ad almeno cinque domande su sette. La competenza finanziaria misurata in modo oggettivo rispecchia ampiamente l'autovalutazione delle capacità. Gli apprendisti si intendono in particolare delle questioni finanziarie quotidiane relative al proprio conto e ai movimenti, mentre sui temi un po' meno comuni, come il calcolo degli interessi composti, la maggior parte di essi riscontra più difficoltà.

Va osservato che gli apprendisti tra i 18 e i 20 anni riportano molto più spesso difficoltà e deficit di competenze nella gestione del denaro rispetto a quelli più giovani e più vecchi. Sembrerebbe quindi che le crescenti sfide nella gestione del denaro causino incertezza, in particolare alla soglia della maggiore età, che comporta nuovi obblighi e opportunità.

La principale fonte di consigli e informazioni su questioni e problemi finanziari è rappresentata da genitori e altri familiari: oltre due terzi degli apprendisti ricorre al loro aiuto in materia. Altri possibili interlocutori sono considerati molto meno adatti: ad esempio il personale docente non viene quasi mai citato come riferimento. Questo aspetto può essere legato al fatto che circa la metà degli apprendisti ha riscontrato carenze nel trasferimento di conoscenze teoriche e pratiche in ambito scolastico e formativo. Questa evidente esigenza può essere vista come un'opportunità di inserimento e trasmissione di competenze finanziarie in ambito scolastico.